

# IRAN: NELL'ANNO DELLE ELEZIONI, L'ASSETTO ISTITUZIONALE DEI PASDARAN DIMOSTRA LA SUA FORZA E LE SUE DEBOLEZZE



*17 Marzo 2013*

*Laura Rachele Galeotti*

*Con l'ascesa alla presidenza di Mahmoud Ahmadi-Nejad, il Corpo dei Pasdaran della Rivoluzione Islamica (Irgc) è riuscito, progressivamente, a far evolvere la sua originaria natura militare e, da semplice gendarme, ha ottenuto l'accesso della maggior parte dei gangli economici e politici, fino a divenire un'industria finanziario-politica dalla portata indecifrabile, realmente in grado di influenzare ogni angolo della società iraniana.*

*Agli occhi della cronaca internazionale, appare sempre più indiscussa la consapevolezza che questo gruppo militare ha privilegi e titoli esclusivi senza precedenti, pertanto un'analisi relativa a questa organizzazione non può prescindere da una definizione cronologica, che ripercorra i principali eventi della sua ascesa senza sosta, propagatasi nell'ambito militare, economico, politico e sociale. I Sepah-e Pasdaran-e Enqelab-e Eslami hanno assunto posizioni di comando, anche grazie a un delicato contesto politico, dove il trasferimento di potere da parte del clero settuagenario è stato graduale e preterintenzionale.*

## **Inquadramento del Fenomeno-Pasdaran**

Le recenti ricerche della Rand Corporation mettono a fuoco una realtà, non banale, di quello che è l'istituzione dei Guardiani della Rivoluzione nell'attuale Iran, nulla a che fare con quel corpo monolitico, perlopiù percepito da una parte della cronaca occidentale; piuttosto un'istituzione composita, dove a fraporsi troviamo diversi schieramenti ideologici che pretendono ognuno un ruolo di capofila. Il fenomeno-Pasdaran non va pertanto relegato alla sola sfera militare, perché il suo essere non si rivolge esclusivamente a un corpo armato bensì mira a mobilitare gran parte della popolazione, e con un attivismo di oltre 10 milioni di uomini, dispiegati a piramide in tutti i centri nevralgici della società, diventa uno dei protagonisti internazionali più interessanti degli ultimi tempi.

Oltre che inquadrare gli Irgc come un fenomeno che si sviluppa a ventaglio, capace di gestire abilmente ruoli diversi e a primeggiare in campo militare, economico, politico e sociale, dobbiamo anche considerare che, molte analisi riconoscono ai Difensori della Rivoluzione similitudini con un'organizzazione malavitosa, in quanto percepita come un'entità capace di ordire legami nazionali ed internazionali, ma unicamente a suo esclusivo vantaggio.

Le forze dei *Sepah-e Pasdaran-e Enqelab-e Eslami* incarnano una figura di tutore della difesa e della sicurezza nazionale, in nome di quella che, nel 1979, era la nuova Repubblica Islamica

dell'Iran. Il primo mandato era rivolto sia alla protezione della nuova collettività, minacciate dalle forze controrivoluzionarie che si adoperavano per il ritorno dello Shah, sia all'esportazione dei nuovi dogmi del Governo khomeinista.

Nello stesso anno della Rivoluzione, i Grandi Ayatollah, riferendosi a questa nuova milizia, si espressero enumerandone i poteri nella declinazione di otto compiti specifici:

- Sostenere le operazioni svolte dalla polizia e dalle forze di sicurezza, durante la risoluzione degli elementi contro-rivoluzionari
- Soffocare ogni movimento considerato sovversivo e pericoloso per la nuova amministrazione
- Difendere il Paese dagli attacchi di gruppi stranieri presenti sul territorio nazionale
- Coordinarsi e cooperare con l'intero collettivo militare e paramilitare, al fine di creare un gruppo più forte e omogeneo possibile
- Adoperarsi per una formazione del personale di alta qualità, riconoscendo un'importanza tripartita fra la dimensione militare, ideologica e morale
- Consolidare e diffondere i principi della Rivoluzione Islamica
- Supportare i vari movimenti nazionali di liberazione, che si rifanno ai dogmi religiosi
- In caso di calamità o catastrofi naturali, mettere a disposizione le proprie risorse umane e professionali, supportando i piani di sviluppo locali.

E, oltre a quello che può essere definito il beneplacito religioso, gli Irgc ricevono anche un pieno riconoscimento legislativo, in quanto, sono un organo ufficializzato e regolamentato dalla stessa Costituzione iraniana che, agli articoli 150 e 151, ne definisce la natura giuridica e le funzioni.

All'interno del ruolo militare si distingue un vero e proprio concetto di protezione a mosaico e gli Irgc non devono essere circoscritti esclusivamente alla sfera militare, responsabile della difesa interna. I Pasdaran si collocano in un paradigma di sicurezza, che si discosta dalla solita etichettatura formale o informale, militare o paramilitare; la sua traiettoria non tende a ripercorre scenari lineari, e i diversi elementi che compongono la milizia si sono diversificati in maniera così esponenziale che, solo alcuni di loro, si identificano con le classiche forze conservatrici, perché altri, invece, ostentano plateale voglia di riformismo e moderazione.

Questa istituzione deve essere vista come un organo di protezione e di intelligence che coesiste con altri organi. Il gruppo dei Guardiani della Rivoluzione è stato pensato per operare in sintonia con il Ministero della Sicurezza (MOIS), il Ministero degli Interni e le Forze Armate (Astesh) ma, nel corso degli anni, si è diffusa un'accesa rivalità che, oltre a non agevolare il ruolo sovrano dello Stato, inasprisce il processo amalgamante fra le compagini, rendendo impossibile un flusso armonico.

Inoltre, va da subito anticipato che, l'ascesa delle nuove leve è stata, in molti casi, facilitata da un sistema di clientelismo, che premia più l'omertà che la meritocrazia.

All'interno del ruolo economico, è opportuno dare particolare attenzione al periodo post-rivoluzionario, perché è in questo momento storico che si riconosce la vera primavera dell'organizzazione. Secondo alcuni bilanci, non solo una gran parte dell'economia iraniana è vincolata dalle loro scelte e dai loro interessi, ma il potere dei *Sepah-e Pasdaran-e Enqelab-e Eslami* riuscirebbe ad eccedere addirittura quello della Guida suprema. Secondo le stime del «Financial Times» la milizia, tramite una rete di società proprie o affiliate, sarebbe in grado di gestire circa un terzo dell'economia iraniana.

I Guardiani della Rivoluzione hanno saputo emergere dall'anonimato delle tante compagini facendo leva sulla sensibilità verso la popolazione, da comune esercito sono passati a essere dei Vicari dello sviluppo, riuscendo ad penetrare alcuni settori della produzione e baypassando il lecito commercio.

Da prima, l'organizzazione è riuscita a primeggiare aggiudicandosi i migliori appalti nelle trattative nella costruzione di dighe e di condutture gasifere e petrolifere, e poi nel corso degli anni, è riuscita a guadagnare altre importanti fette del mercato.

All'interno del ruolo politico, i Guardiani della Rivoluzione si sono distinti come un'entità capace di essere, al tempo stesso, influenzata e influenzatrice nei confronti della Repubblica dei Grandi Ayatollah. La loro presenza è particolarmente sentita negli alti piani della politica e, a riprova dell'esistenza di un sistema fortemente clientelare, essere veterano significa sempre trovare ampie agevolazioni.

Far parte degli Irgc non deve essere inteso come l'unirsi a un'ideologica statica, ma al contrario, l'etichetta porta ad addentrarsi in un mondo variegato, dove essere conservatore o riformista può voler dire far parte dello stesso schieramento, ma con pesi e misure diverse. I leader militari che appartenevano al primo corpo dei Guardiani della Rivoluzione sono ancora fermamente convinti di

portare le vesti dei difensori della patria. Loro si incarnano nei fautori della Repubblica Islamica dell'Iran e si identificano come coloro che hanno sostenuto i maggiori sforzi umani in difesa del khomeinismo. Vogliono, ancora oggi, conservare quel ruolo di guardie che, a loro dire, si sono meritevolmente guadagnati al tempo della guerra contro l'Iraq, e che hanno saputo riconfermare negli anni '90, aiutando le famiglie dei martiri, creando fondazioni filantropiche e finanziando i progetti post-bellici.

Un'analisi interna del fenomeno evidenzia il fatto che, tra i membri dei Pasdaran è difficile individuare una sola appartenenza politica e ideologica; alcuni sono fortemente di stampo conservatore, mentre altri, per lo più facente parte delle nuove generazioni, tendono al pragmatismo e puntano all'apertura dei mercati tramite un reale processo riformista.

Il paesaggio è tutt'altro che armonico, da un lato si schierano le voci intransigenti dei conservatori che difendono l'orgoglio iraniano e credono che il Paese sia capace di autosostenersi senza alcun contatto internazionale, mentre dall'altro lato abbiamo i riformatori che dopo aver ammesso la dannosità degli embarghi chiedono aperture internazionali.

All'interno del ruolo sociale, possiamo invece distinguere un frangente dai caratteri più informali ma di particolare effetto, capace di raggiungere il popolo in maniera più diretta e incisiva. I Guardiani della Rivoluzione, gestendo una parte dei servizi di comunicazione e delle attività educative, riescono da una parte a strumentalizzare i media e dall'altra a esaltare in maniera positiva la natura e le scelte del governo.

Con l'accesso all'informazione, l'organizzazione si avvale della piena capacità di manovrare e diffondere i loro messaggi; i sistemi elettronici si prestano bene a diventare strumenti atti al controllo di ogni movimento interno del Paese, sedando eventuali disordini, provenienti sia dalla società civile che dai collettivi studenteschi. L'ex comandante dei Pasdaran e attuale segretario del Consiglio degli Esperti ( Consiglio per il Discernimento), Mohsen Rezai, nel 2002 ha aperto un sito conosciuto con il nome Tabnak; tale una piattaforma non è altro che un vero e proprio strumento di censura attivo 24 ore su 24 e rivolto alle voci riformiste, presenti sulla rete.

Tra quelli che possiamo definire i "giornali del partito Pasdaran", vanno citati i più attivi ovvero: il *Sobh-e Sadegh*, finanziato e gestito dai rappresentanti della Guida Spirituale, e il periodico *Keyhan* disponibile, oltre che in farsi, anche nella versione inglese ed araba.

Dopo questo breve quadro introduttivo, diventa pertanto utile approfondire ogni dinamica sopra citata e confutare alcune solide certezze. Tutti questi elementi devono essere interpretati come delle chiavi di lettura indispensabili per iniziare a capire come i Pasdaran abbiano cercato, e continuino a cercare tutt'ora, di rafforzare la loro legittimità e la loro importanza. Facendo forza sulle memorie della guerra, degli eroi in battaglia, del sacrificio, del martirio, della politica degli embargo, dei dettati khomeinisti e dell'orgoglio sciita, gli Irgc hanno cercato di costruirsi una aurea sotto la quale brillare e apparire intoccabili.

### **Dimensione storica**

È opportuno mettere in luce quale sia stato il percorso storico dell'istituzione per riuscire a definire meglio non solo il ruolo originale, ma anche la declinazione delle trasformazioni, avvenute nel corso degli ultimi trent'anni.

Il corpo militare dei Guardiani della Rivoluzione è stato creato nel maggio del 1979, all'indomani della caduta della monarchia, come controparte di quelle forze tradizionali che erano solite occuparsi di difesa ai tempi dello Shah. I *Sepah-e Pasdaran-e Enqelab-e Eslami* nascono da un decreto dell'Ayatollah Khomeini con il preciso intento di tutelare i principi islamici e di proteggere il nuovo establishment, da qualsiasi elemento eversivo.

Inizialmente, la struttura originaria voleva coordinare un ampio servizio di difesa, dove vi fosse una reale cooperazione tra l'esercito della Repubblica Islamica (Artesh) e i Guardiani della Rivoluzione. Il gruppo aveva un mandato dai modesti orizzonti, ma nel corso del tempo questo stesso incarico non ha mai smesso di acquisire nuovi compiti e, sempre sotto l'egida della Guida Suprema, ha moltiplicato la sua sfera d'azione in ogni dove.

Coloro che volevano arruolarsi per difendere i nuovi ideali iraniani, o per sostenere gli sforzi militari della guerra imposta, avevano la possibilità di scegliere tra una pluralità di milizie armate. Di fatto solo un esiguo numero di leve veniva accettato nel corpo degli Irgc e la restante corporazione di volontari veniva direzionata in altre file rivoluzionarie.

Negli otto anni di guerra contro l'Iraq, i Pasdaran fornirono prove d'indiscusso fervore, e molti militari di alto grado videro, in questo conflitto, il momento più adatto per far emergere l'inoperatività dell'eccessivo numero di eserciti presenti in Iran e la possibilità di oscurare le altre milizie, a vantaggio del proprio collettivo.

I Guardiani della Rivoluzione hanno saputo fondare un mito intorno a quella che è la cultura della guerra, strumentalizzando la situazione internazionale e accusando gli Stati Uniti d'America di essere il simbolo del male per eccellenza. Hanno saputo costruire intorno all'immagine della Casa Bianca, un emblema diabolico che allontanasse il popolo iraniano da ogni simpatia oltreoceano.

L'ascesa dei Pasdaran è stata introdotta in modo graduale; se nel periodo di Rafsanjani (1989-1997) il drappello è stato marginalizzato e tenuto a debita distanza dagli affari politici, con le presidenze di Khatami (1997-2005), invece, ha conosciuto un importante cambiamento che ha portato il gruppo ad allinearsi con le sfide economiche del Paese, cogliendo occasioni sempre più giovevoli. Ma, il periodo più significativo si è arrivato con le elezioni di Ahma-dinejad (2005-oggi) quando si è aperta la cosiddetta stagione dei radicali e i Guardiani della Rivoluzione sono riusciti a ottenere poteri impensabili. È in questo periodo che gli Irge hanno articolato una vera visione populista e autoritaria della rivoluzione, congiungendo a tali aspettative altrettante pretese, in riferimento alla loro posizione di paladini.

In un discorso alla Nazione, nell'estate del 2007, il Comandante Rahim Safvi ha sottolineato come i Pasdaran, dalla fine della guerra imposta, abbiano meritato di essere indicati i capofila di alcune delle missioni più strategiche del Paese. Le funzioni di più importante rilievo ruotano intorno agli argomenti di difesa, protezione ed educazione, ma in un secondo momento la milizia è stata insignita anche delle responsabilità legate alle operazioni di ricostruzione e soccorso in caso di disastri naturali.

I Guardiani della Rivoluzione sono stati in grado di guadagnare questi ampi spazi di manovra grazie a due elementi divenuti, nell'Iran contemporaneo, complementari tra loro, ovvero, la presenza di un solido presidente come Jafari, che si adopera in un vero e proprio lavoro di tutoraggio volto alla difesa ideologica dei suoi sottostanti, e il volere politico di una Guida suprema, come Ali Khamenei, che crede nella maestria delle risorse militari, non solo in ambito di difesa ma anche nella gestione amministrativa statale.

La capacità di decisione dei Pasdaran si fa strada anche sulle debolezze del sistema, un sistema viziato di referenza, che lascia troppo spazio ai personalismi e al clientelismo. Il circuito iraniano produce ridondanza e moltiplica i centri di potere, dilatando e stemperando il controllo statale. È in questo disegno che gli ex membri dei Pasdaran hanno trovato accessi facilitati alla politica e all'economia, all'istruzione e ai media inserendosi capillarmente in ogni nervatura. L'impianto iraniano è completamente incurante di quella mano invisibile che continua a facilitare l'istituzione

Pasdaran, fino a farla divenire onnipresente, visibile ed encomiata, ma non inoppugnabile. È un'organizzazione che continua a essere accusata di autoritarismo, populismo e anticlericalismo. L'istituzione Pasdaran è riuscita a crescere a dismisura, nel corso degli anni, perché ha saputo inserirsi nella stessa evoluzione della Repubblica Islamica dell'Iran, ha dimostrato bravura nell'occupare i posti migliori, ha saputo gestire in maniera imprenditoriale molti riconoscimenti legittimando, in modi poco confacenti alla legalità, la sua posizione.

Ancora oggi, il network dei guardiani e degli ex guardiani non sembra smettere di ampliare la sua sfera d'azione e, con accorte cautele di metodo, va riconosciuta una notevole capacità di adattamento, che gli ha permesso di inserirsi nella quotidianità economica iraniana, reinventandosi e adattandosi in maniera camaleontica.

## **Dimensione militare**

Il paesaggio legato alla protezione interna in Iran è molto variegato, oltre al Corpo dei Guardiani della Rivoluzione, ci sono altri due istituzioni che mantengono posizioni privilegiate ovvero il Ministro della Sicurezza (MOIS) e la gendarmeria iraniana LEF. La rivalità con questi corpi militari non è mai stata realmente sopita e la coordinazione resta ben strutturata solo sulla carta costituzionale. Il MOIS, nel corso degli anni, ha maturato molti contatti con i gruppi militanti sciiti che risiedono all'estero, mentre il LEF, che include quasi 120.000 persone, è andato specializzandosi in operazioni interne legate al narcotraffico, alle rivolte, alla corruzione e al rispetto del controllo doganale. Queste ultime forze armate sono state più volte criticate per inefficienza e proprio a riguardo, Tehran è solita ricordare l'incapacità risolutiva dimostrata dal gruppo nel 1999, in occasione di alcune manifestazioni studentesche.

A seguito di una serie di riforme di planning, iniziate nel '92, gli Irgc hanno aumentato la loro corporazione unendosi ad altre compagini, tra cui i Basij-e Mustazafin (l'unità per la mobilitazione degli oppressi) e le Forze Armate. Secondo le stime della Rand Corporation, l'intero squadrone conterebbe oltre 120.000 persone, un numero talmente alto di leve da dover essere diviso in cinque settori diversi: le forze di terra, di aria, di mare, i Basij-e Mustazafin e la forza al-Qods. Oggi il numero forze di terra è stato ridotto drasticamente rispetto ai tempi della guerra imposta e l'esercito più attivo è di gran lunga quello marino. La marina dei Pasdaran oltre a sorvegliare le acque nazionali è chiamata a gestire il controllo dello Stretto di Hormuz e, in fatto di competenza militare, ha più volte dimostrato la sua superiorità tecnica.



La forza numerica dell'intera armata dei Pasdaran permette al battaglione di articolarsi in maniera composita, riuscendo a disseminare le squadre in ogni città e in ogni villaggio. Così facendo garantiscono non solo una completa copertura territoriale ma sono anche in grado di sorvegliare gli scambi legati al narcotraffico internazionale e ai passaggi di frontiera. A riguardo è opportuno ricordare che, la dottrina denominata “mosaico”, proposta dal Comandante Jafari, propone di decentralizzare il potere dei Pasdaran in 31 centri di comando locale, localizzando 2 plotoni nella capitale e 29 nelle restanti province. Tale schema porta al raggiungimento di un duplice risultato, in primis riconoscere maggior capacità di esecuzione ai comandanti in caso di tumulti e, in secondo luogo, difendere e rafforzare ideologicamente la struttura di potere.

La Guida Suprema ha nominato come comandante degli Irgc un ex direttore del Centro Studi Strategici, il Generale di Jafari, noto per i suoi contributi scientifici verso le cosiddette “rivoluzioni colorate” avvenute nelle ex repubbliche sovietiche e in Medio Oriente, ovvero la rivoluzione di velluto cecoslovacca (1989), i movimenti serbi del 2000, la rivoluzione rosa georgiana (2003), la rivoluzione arancione ucraina (2004), la rivoluzione dei tulipani kirghisa (2005) e la rivoluzione dei cedri libanese (2005).

## **Basij**

Il gruppo dei Basij è stato formato un anno dopo la creazione del Corpo dei Guardiani della Rivoluzione, sotto la direzione di Khomeini. La singola compagine è composta da oltre 90.000 unità ed è responsabile del controllo della sicurezza interna e dell'applicazione delle leggi morali della Repubblica iraniana.

In una prima ripartizione territoriale, questo esercito si suddivide in 740 battaglioni con squadre di oltre 300-350 persone ripartite in tutte e 30 le province ma, oltre a questo tipo di forza, la milizia vanta anche un extra numero di volontari impegnati nella mobilitazione ideologica. Questo diverso tipo di adesione può raggiungere quantità esorbitanti, non solo grazie all'impegno di chi ne fa parte, ma anche per merito di un radicamento sociale tanto capillare da riuscire ad infiltrare nelle fabbriche, negli uffici e negli istituti scolastici.

La nomina dell'attuale comandante, Mohammad Reza Naghdi, è perfettamente in linea con la politica che premia e valorizza gli ex membri della Guardia Rivoluzionaria. Questa figura di comando in passato ha ricoperto un ruolo chiave nell'organizzazione dell'Ansar-e Hezbollah,

ovvero la milizia che ha represso rudemente i moti studenteschi del 1999, e la sua nomina a comandante dei Basij è da interpretarsi come un eloquente avvertimento alle forze eversive.

I Basij gestiscono una serie di corsi estivi dedicati alla formazione militare e culturale della Repubblica Islamica. Questi campus sono presenti in tutto il territorio, riuscendo a coprire sia le zone urbane che quelle rurali. Secondo la testimonianza del Colonnello Davudi, nel 2007 si contavano 160 campi estivi dei Basij, e solo nella provincia di Gilan gli studenti iscritti superavano le 20.000 unità. L'età media dei partecipati va tra il 13 e il 15 anni e nei percorsi educativi le proposte variano molto di genere, ci sono opzioni che propongono l'acquisizione di alcune abilità motorie, la recitazione del Corano, diversi tipi di letture, le lezioni di inglese e di lingua araba.

Torna evidente come il ruolo di Difensori della Rivoluzione non sia un elemento che i Pasdaran vogliono abbandonare, e in funzione di ciò i Pasdaran, con l'aiuto della figura dei Basij si proietta direttamente negli istituti scolastici e nei campus estivi. Le due milizie si siano avvicinate facendo pensare quasi a una fusione tra Pasdaran e Basij.

La presenza dei Pasdaran nell'istruzione ha un duplice significato. In primis riesce a fungere da elemento collante tra l'educazione e gli ideali conservatori dei Pasdaran, in secondo luogo i Pasdaran riescono a gestire i movimenti studenteschi e controllare le loro evoluzioni.

Non per questo va descritto un mondo scolastico completamente sotto il controllo dei Pasdaran perché sopravvivono sempre gruppi non allineati che mantengono posizioni discordanti.

## **Dimensione politica**

La struttura istituzionale della Repubblica islamica propone la visione di due piani paralleli della gestione di potere, equamente suddivisi fra organi eletti a suffragio universale e organi di designazione clericale. In tale organigramma, da una parte abbiamo cariche come il Presidente della Repubblica, il Parlamento e l'Assemblea degli esperti, che sono nominati dal popolo; mentre dall'altra parte ci sono figure come il Consiglio dei guardiani e il Consiglio del discernimento eletti direttamente dal novero degli scienziati religiosi.

Gli articoli 2 e 3 del Secondo capitolo dello Statuto dei Pasdaran della Rivoluzione Islamica definiscono la condotta e la missione dei Pasdaran, secondo tale fonte i *Sepah-e Pasdaran-e Enqelab-e Eslami* sono un'entità impegnata nella lotta contro tutti gli elementi che puntano a

sabotare o destabilizzare la Repubblica o che agiscono contro la Rivoluzione islamica d'Iran. La loro missione trova il consenso religioso e giuridico perché in difesa dell'autorità nazionale. Tuttavia, è interessante notare che, qualche anno dopo la morte di Khomeini, avvenuta nel 1989, una parte dell'élite politica iraniana, temendo che i Pasdaran, potessero entrare negli ambienti politici e destabilizzare gli equilibri interni, riproposero alla nazione una testimonianza tratta dall'Ultimo Messaggio dell' Ayatollah, nel quale si intende esplicitamente attribuire alla compagine funzioni militari che non avrebbe dovuto oltrepassare certi limiti:

«Il mio consiglio appassionato alle Forze armate è di osservare e attenersi alla regola militare di non intervento nella politica. Non facciate parte di alcun partito politico o fazione. Nessun militare, poliziotto, nessun guardiano della rivoluzione, o Basij può prendere parte alla politica. Stiate lontani dalla politica e potrete conservare e mantenere il vostro valore militare ed essere immuni dalle divisioni e dai contrasti interni. I comandanti militari devono vietare la formazione di legami politici fra gli uomini loro sottoposti. [...]. E, poiché la Rivoluzione appartiene a tutta la nazione, la sua salvaguardia è necessariamente dovere di tutti. Di conseguenza, il governo, la nazione, il Consiglio di difesa e l'Assemblea consultiva islamica sono tutti incaricati della responsabilità religiosa e nazionale di opporsi, sin dall'inizio, a qualsiasi interferenza nella politica o a qualsiasi azione contro gli interessi dell'Islam e della nazione da parte delle Forze armate, senza riguardo alla categoria, alla classe, all'organismo e al grado. Tale partecipazione certamente li corromperà e li perverterà. Spetta alla Guida e al Consiglio della Guida prevenire tale coinvolgimento delle Forze armate tramite azione decisiva in modo da non arrecare danno al paese».

Negli corso anni, gli eventi politici ed economici hanno modificato talmente tanto la realtà da distaccarsi completamente dalla visione del Testamento dell' Ayatollah e tramutarne ogni definizione. Non meraviglia quindi di dover rileggere una Storia dove la stessa Guida Spirituale nomina alcuni ex comandanti dei Pasdaran alla direzione degli istituzioni più nevralgici del Paese, come il Consiglio supremo di sicurezza nazionale, il Consiglio del discernimento, l'Irib (l'ente televisivo nazionale) e il Ministero dell'Intelligence e della Sicurezza.

Durante la guerra degli 8 anni contro Saddam Hussein, gli Irgc hanno iniziato a controllare molte aree del sistema iraniano e Khamenei ha visto in loro un punto di forza e forse anche uno strumento da usare come copertura contro le accuse che lo etichettavano di essere un leader senza carisma e senza un'adeguata preparazione teologica. Il conflitto contro l'Iraq ha portato la Guida Spirituale a voler incentivare l'introduzione di una nuova filosofia basata sulla nozione di prerequisiti, privilegi e status speciali, logica che si adattava particolarmente bene verso coloro che avevano combattuto in guerra. Khamenei ha saputo dimostrarsi molto più stratega di quanto Rafsanjani e altri avevano pensato, con il rafforzamento dei Pasdaran, il Leader Supremo ha saputo unire il concetto di difesa dell'Islam alla progressiva militarizzazione del Paese e ha siglato una vera doppia intesa tra Lui e i *Sepah-e Pasdaran-e Enqelab-e Eslami*. Pertanto, quello che oggi lega la Guida Spirituale ai Pasdaran può essere visto come un vero e proprio rapporto d'interdipendenza.

Inoltre a tutto ciò, si deve aggiungere l'operatività della presidenza Ahmadi-Nejad che, nel breve tempo, ha cercato di consolidare la propria autorità sostituendo i funzionari delle province con altre figure politiche a lui più fedeli, e consegnandogli responsabilità di alto livello. Questa ristrutturazione ha sostituito più di 80 diplomatici con diversi ex membri dei Pasdaran, e alle elezioni parlamentari del 2008 oltre il 30% dei candidati era composto da militari. Nell'autunno del 2009 i soldati in politica, tramite la conferma da parte del Majles di Haidar Moslehi, sono riusciti a guadagnarsi spazio nel Ministero dell'Intelligence e della Sicurezza.

## **Dimensione economica**

Un primo inserimento nel settore economico lo possiamo ritrovare nel 1983, quando il Consiglio supremo di difesa iraniano aveva permesso alle Guardie rivoluzionarie una prima riqualificazione di quelle industrie impegnate nella produzione del materiale bellico.

Durante il mandato di Rafsanjani, lo stesso Presidente incentivò tutti i dipartimenti governativi a concepiti redditi propri e i militari non perse tempo attivandosi nell'ingresso del circuito economico. Fu proprio in questa situazione che i Pasdaran iniziarono a guadagnare un ruolo decisivo nei progetti di ricostruzione edile. A tal proposito Mohsen Sazegara, uno dei fondatori degli Irgc e attuale ricercatore all'Università di Harvard, ha voluto porre l'accento che l'idea di per sé non aveva la pretesa di monopolizzare i mercati in favore di un'unica forza, anzi, lo stimolo chiesto alle milizie non era solo quello di produrre ingenti introiti ma quello di divenire autosufficienti in modo gestire la propria situazione, in un periodo di recessione economica

internazionale. Molti veterani occuparono posti dell'amministrazione pubblica di basso livello, altri si iscrissero alle università, dove grazie ai meriti di guerra non dovevano sostenere esami di ammissione, e potevano conseguire lauree e dottorati con facilitazioni. Altri ancora, ottennero aiuti finanziari per iniziare nuove attività. Nasce una nuova classe sociale formata da reduci di guerra, che in maniera oculata e a piccoli passi riusciranno a coprire posizioni di alto prestigio, scansando anche la controparte civile.

Negli anni l'entourage delle società che fanno capo ai *Sepah-e Pasdaran-e Enqelab-e Eslami* si è dilatata senza sosta, estendendo il controllo nei mercati che vanno dalla chirurgia al laser all'assemblamento automobilistico, dalla petrolchimica all'industria bellica e dalla difesa nazionale al controllo dei droni. Sono diventati un'organizzazione multidimensionale, la loro rete di contatti si è allargata mediante una serie di contratti e sub contratti che a permesso di raggiungere livelli esponenziali. Nello stesso tempo si è creato un vero e proprio clima di monopolio, nei settori chiave della Repubblica Islamica. Quella che può essere definita strategicamente la chiave di volta è l'azienda Khatam al-Anbia Construction Company che si suddivide in 29 dipartimenti denominati "Ghorb, e indirizza opere di vario tipo, dalle costruzioni edili fino alle condutture di gas e petrolio. L'azienda negli ultimi anni è riuscita a firmare oltre 1.500 progetti governativi e alcuni dei piani più prestigiosi sono quelli relativi alla costruzione della metropolitana di Mashad, alla chiusura dei lavori della metropolitana di Tehran assieme alla Bonyad-e Mostazafan e alla realizzazione di una rete ferroviaria che collegherebbe le coste del Golfo agli stati dell'Asia Centrale. Nel settore energetico la Khatam-ol-Anbia oltre a essere stata capofila dello sviluppo delle fasi 15 e 16 del giacimento di gas naturale di South Pars.

Vanno anche citate alcune fondazioni a scopo caritatevole che hanno collegamenti con i Pasdaran. Uno di queste è la Fondazione per gli Oppressi e la Fondazione dei Martiri e dei veterani di guerra. La prima è ufficialmente inquadrata come un'organizzazione non governativa, anche se di fatto gestita dalla Guida Spirituale. Mentre la seconda finanzia borse di studio per molti Basij e sborsa aiuti finanziari anche alle famiglie dei martiri.

## **Conclusioni**

Alla fine della guerra contro l'Iraq, le unità effettive che componevano i Corpi dei Guardiani della Rivoluzione erano intorno alle 300.000 unità, ma se si aggiunge un'intera generazione caduta al fronte, le cifre cambiano fino a un totale di quasi due milioni di persone. Tuttavia, il numero cresce

ancora di più se si considerano anche i volontari che si muovono tramite le fondazioni dei Pasdaran e i Basij. La vera forza umana di questo fenomeno può arrivare a toccare i 10 milioni di persone, ovvero un settimo della popolazione.

Inoltre, alla fine degli anni '80 la maggioranza di queste leve erano ancora molto giovani per arrogarsi pretese di comando e di amministrazione, ma con il tempo le acerbe ambizioni sono maturate e hanno portato la compagine a rivendicare posizioni di alto comando.

L'inarrestabile inserimento dei Pasdaran è sicuramente il risultato di una lunga serie di scelte dettate da interessi politici e sociali, ma oggi il problema più imminente non è quello della legittimazione o della liceità, bensì il rischio di un collasso interno, in quanto l'espansione e la decentralizzazione del gruppo hanno dato vita a una rete difficili da gestire e il rischio corruzione diventa altissimo.

L'espansione politico-economico dei Guardiani della Rivoluzione denota una serie di effetti sociali interessanti. Il primo fra tutti è la conquista delle aree rurali, zone particolarmente interessanti perché i progetti infrastrutturali dei Pasdaran e i movimenti dei Basij riescono a tenere molto alto il livello di apprezzamento e il numero di adesioni. Nelle campagne e nei piccoli villaggi, gli Irgc sono ancora percepiti come una forza ideologica, uno scudo che difende la Rivoluzione islamica e la loro incolumità sta a cuore a tutta la gerarchia militare.

La questione politica invece è più ostica. Nell'ipotesi in cui Khamenei si trovasse nella condizione di chiedere aiuto ai Pasdaran per sedere movimenti particolarmente gravi, la milizia non accetterebbe mai di far primeggiare il volto del clero come forza risoltrice, dall'altro canto è difficile immaginare che i Pasdaran abbiano le capacità auto-gestionali di un ipotetico regime islamico. La Guida Spirituale ha più volte dimostrato la sua obbedienza ai principi khomeinisti per cui la shari'a è subordinata alla Costituzione e al sentimento rivoluzionario che si oppone ad ogni forma di quietismo. Khamenei riconosce che, nei momenti di difficoltà e per il bene del Governo Islamico, tra il dettato coranico e la difesa del regime a prevalere deve essere il secondo elemento.

Le elezioni presidenziali sono alla porta, ma qualunque Presidenza sostituirà Ahmadi-Nejad, è difficile immaginare che la Guida Spirituale diminuirà la militarizzazione del Paese e con tali premesse. Come potranno i Pasdaran di smettere di essere un elemento portante della stabilità nazionale? Forse una nuova politica degli embarghi aprirà nuove strade.

*Tutti i diritti riservati: è permesso l'uso personale dei contenuti pubblicati da Equilibri.net solo a fini non commerciali. L'utilizzo commerciale, la riproduzione, la pubblicazione e la distribuzione può avvenire solo previo accordo con Equilibri.net. La foto di copertina è ripresa da Internet, quindi valutata di pubblico dominio. Qualora l'autore fosse contrario all'utilizzo, la redazione si impegna all'immediata rimozione previa richiesta all'indirizzo e-mail [info@equilibri.net](mailto:info@equilibri.net)*